



Ieri ● minima 12°
● massima 26°
Oggi il sole sorge alle 5,38
e tramonta alle 20,37

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Università Confronto su programmi e candidati

Candidati a confronto ieri alla «Sapienza». Tullio De Mauro, Giuseppe Guerrieri e Giorgio Tecce hanno illustrato all'assemblea dei docenti dell'università il programma in base al quale chiedono il voto per la successione del rettore Giuseppe Talamo, dimissionario per motivi di salute. Al centro del dibattito, le proposte - su cui torneremo nei prossimi giorni - per il governo di un ateneo che da solo rappresenta un dieci per cento abbondante del mondo universitario italiano. Contrariamente alle previsioni, nell'assemblea di ieri non sono emerse altre candidature, né quella ventilata del prof. Cipollini, di area socialista, né quelle della composita area moderata, che dopo la rinuncia del prof. De Marco - il presidente di Medicina sconfitto lo scorso autunno da Talamo - appare priva di un preciso punto di riferimento.

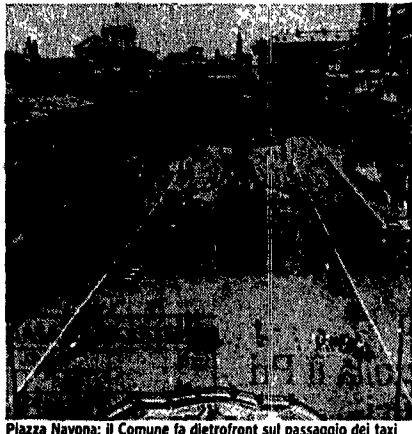
Unica novità di un certo rilievo, venuta a movimentare un poco un'assemblea altrimenti fin troppo tranquilla, l'annuncio ufficiale del coordinamento degli incaricati che, per protesta, alla prima votazione deporranno nell'urna una scheda bianca. Gli associati - precisa il coordinamento in un comunicato - non intendono esprimere «preconcetta sfiducia verso i candidati», ma intendono protestare contro una legge discriminatoria che, tra l'altro, inspiegabilmente nega ai professori di ruolo della seconda fascia l'elettorato passivo, cioè la possibilità di diventare rettore. Sulla carta, gli associati rappresentano oltre il cinquanta per cento dell'elettorato, ma probabilmente l'iniziativa non avrà un seguito massiccio. Oltretutto, come ha osservato ironicamente il prof. De Mauro, sarà difficile distinguere il bianco delle schede degli associati da quello di altri gruppi di docenti che, per i motivi più diversi, dichiarano di volersi comportare allo stesso modo.

Se non verranno allo scoperto altre candidature nell'ultima ora, la battaglia elettorale sarà, di fatto, ristretta a due nomi, De Mauro e Tecce. Il terzo candidato, Guerrieri, rappresentante dell'Usur, non sembra infatti destinato a raccogliere più consensi di quelli, estremamente esigui, del suo predecessore, il prof. Fidanza, cinque volte candidato rettore e mai andato più in là di un centinaio di voti. Troppo pochi perfino per condizionare in qualche modo i candidati maggiori.

Oggi un sopralluogo di tecnici per cercare un altro posteggio per i taxi dei senatori davanti a palazzo Madama

Il Campidoglio sommerso dalle proteste dei cittadini e dalle interrogazioni parlamentari e comunali

Dietrofront su piazza Navona



Piazza Navona: il Comune fa dietrofront sul passaggio dei taxi

Marcia indietro del Campidoglio sul posteggio taxi in piazza Navona. Polemiche e interrogazioni parlamentari hanno fatto tornare il buon senso alla giunta che oggi cercherà un altro punto sosta per le auto gialle. Mentre l'assessore al Traffico, Palombi, si difende: «Era il male minore». Intanto la giunta vuole smantellare il parco Koble per fare un megaparcheggio.

GRAZIA LEONARDI

Sommerso dalle polemiche sul neoposteggio taxi in piazza Navona, il Comune fa dietrofront in tutta fretta. Stamattina i tecnici del Campidoglio e del Senato saggeranno il terreno per scovare uno spazio in corso Rinascimento da riservare al potenziamento dei taxi richiesto da palazzo Madama, lasciando in pace la storica piazza. Di fronte al Senato ci sono già posti sosta per le auto gialle, occorrerà a

buon bisogno aggiungerne soltanto qualcuno. Ma piazza Navona non è l'unico caso in cui la giunta ha deciso di sfacciare a picconate interi scicchi della città. A ponte Mammolo, il parco Koble sta per essere cancellato per far spazio a un megaparcheggio per 700 auto. La denuncia è del gruppo consiliare comunista che ieri ha chiesto la riunione della commissione comunale competente per discutere de-

dall'assessore al Traffico Massimo Palombi l'aveva aperto il comitato del V settore, con un esposto alla pretura di Roma e alle autorità nazionali e locali: «Piazza Navona è l'unico luogo dove intere famiglie, bambini e anziani possono passeggiare tranquilli» avevano scritto i residenti del quartiere pretendendo che subito venisse cancellato quel posteggio. La stessa richiesta è arrivata ieri in Campidoglio con un'interrogazione urgentissima di Massimo Pomplii. Il consigliere comunista ricorda alla giunta che prima di violare il cuore di Roma, riaprendo alle quattro ruote gialle, qualcuno avrebbe dovuto pensare ad aree già esistenti e in disuso come piazza della Chiesa Nuova o della Cancelleria, senza escludere di nuovi come Sant'Apollinare o San Pantaleo. E invece ancora una volta il Campidoglio ha fatto lo smemorato.

La commissione ambiente contro la parata al Fori Imperiali

Nuovi «no» alla parata militare al Fori Imperiali (nella foto). Contro la manifestazione, prevista per domenica prossima, si è schierata anche la commissione ambiente del Comune di Roma. Lo ha reso noto il consigliere verde Paolo Guerra, che è giunto oggi al settimo giorno di sciopero della fame per protestare «contro la presa del consiglio comunale di non porre in votazione» un ordine del giorno di verdi, Pci, Psi, Pri e Dp che prevede espressamente un'ordinanza del sindaco per vietare la parata al Fori. Guerra ha anche ricordato la recente richiesta di Signorello al ministro della Difesa Zanone perché nel corso della parata non sfilassero mezzi pesanti, per evitare ulteriori danni ai monumenti circostanti.

E i radicali minacciano un'acquazzone

Se contro la parata non bastassero le pargole, c'è sempre...l'acqua. Tre militanti del partito radicale - e l'agenzia di stampa del loro partito assicura non trattarsi di uno scherzo - hanno infatti contattato una ditta specializzata perché il prossimo cinque giugno sulla parata si scateni un acquazzone coi fiocchi grazie all'ausilio delle moderne tecnologie utilizzate in agricoltura. È stata anche organizzata una sottoscrizione per finanziare l'iniziativa, battezzata «Pioggia sui militari, sole sull'Europa». La ditta incaricata, il cui nome, comprensibilmente, è avvolto nel più stretto riserbo, ha assicurato al 90% la riuscita dell'operazione, sempre che non spiri vento troppo forte. Unico rischio, che - come talvolta accade - invece che acqua venga giù grandine...

Prostituta violentata al Collatino

Aspettava un cliente, passeggiando sul marciapiede alle 4 di ieri mattina. Una 126 si è accostata e i.G., una prostituta di 26 anni, è salita a bordo. Ma l'uomo, il cliente, non aveva intenzione di pagare. Ha condotto l'auto in una strada isolata del Casilino e ha violentato la donna. Abbandonata in strada dopo lo stupro, i.G. ha chiesto aiuto. Soccorso da un'auto della polizia, ha denunciato la violenza subita.

In motorino rapinano mezzo miliardo

Ha fruttato quasi mezzo miliardo una rapina effettuata ieri poco prima delle 17 in una banca in pieno centro, la sede della Cassa Rurale in via Propertio. Quando i metronotte sono usciti trasportando un sacco pieno di denaro, due rapinatori si sono impossessati dei soldi, 450 milioni, e sono fuggiti su un motorino bianco dopo aver colpito alla testa col calcio della pistola uno dei vigilianti, Franco Mazzola, di 50 anni.

Anziani coniugi muolono in un incidente sull'Appia

Incidente stradale con due morti domenica notte sulla via Appia nei pressi di Laticia, all'altezza del bivio per Borgo Carso. Le vittime sono Sergio Gabriele Magrini, di 68 anni, e la moglie Arletta Fregnoletto, di 64. I due erano a bordo di una Citroën che per cause ancora non accertate si è scontrata frontalmente con una Alfa 164 su cui viaggiavano cinque persone. I due coniugi sono morti all'istante, leggermente feriti gli occupanti dell'Alfa.

Sit-in del verdi contro l'apartheid

Per protestare contro l'apartheid in Sudafrica e contro l'importazione di carbone da quel paese da parte dell'Enel, una cinquantina di militanti delle Liste verdi del Lazio hanno manifestato ieri davanti alla sede dell'Enel in piazza Giuseppe Garibaldi. «Non sono stati così come aveva fatto la Federazione nazionale delle Liste verdi - perché l'istituto bancario continua a svolgere operazioni finanziarie con il Sudafrica».

GIANCARLO SUMMA

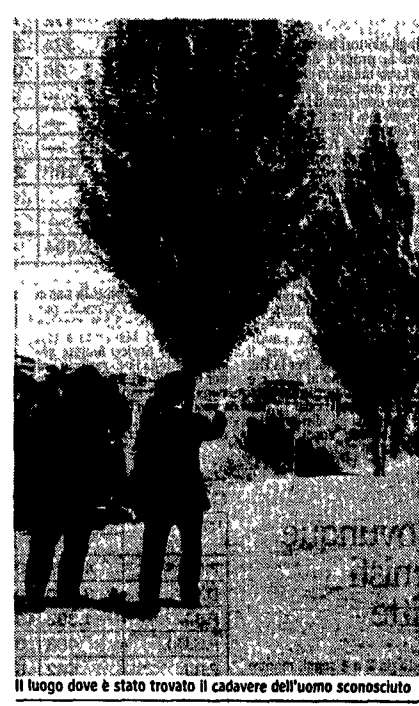
Uomo senza vita trovato a Fontana Candida Cadavere straziato in una fogna E' un delitto?

Trascinato dalle acque di scarico di un ruscelletto in piena, martoriato dai cani randagi, il corpo nudo di un uomo è stato rinvenuto ieri nel fosso di Tor Bella Monaca, vicino al collettore delle palazzine di Fontana Candida, sulla Casilina. Amputato di un braccio e di un piede, ricoperto di lesioni, l'uomo non ha ancora un nome. Omicidio o suicidio? In attesa dell'autopsia gli inquirenti non escludono nessuna ipotesi.

ROSSELLA RIPERT

Morto da circa un mese. Immerso nelle acque di un fosso che raccoglie gli scarichi dei Castelli, completamente nudo, con uno squarcio addominale, senza un piede e un braccio. Così ieri a Fontana Candida vicino a Tor Bella Monaca è stato ritrovato il corpo di un uomo dall'apparente età di quaranta anni. Omicidio o suicidio? In attesa degli esami autopsici, gli inquirenti non escludono nessuna ipotesi. A scoprire il cadavere sono stati gli addetti alla manutenzione del collettore

di scarico dei palazzi «residenziali» di Fontana Candida, a largo Monet. Come una settimana fa, il 25 maggio scorso, ieri mattina la squadra di operai è scesa nel fosso di Tor Bella Monaca, vicino al collettore. Lì, con la testa immersa nell'acqua, in stato di avanzata decomposizione, circondato da cani randagi, galleggiava un corpo completamente nudo. Gli operai hanno dato l'allarme e immediatamente sul posto sono arrivate le volanti della polizia, i carabinieri, i vigili del fuoco, la scientifica.



Il luogo dove è stato trovato il cadavere dell'uomo sconosciuto

Ancora allagate le zone intorno a Ostia Borgate in rivolta Bloccate Ostiense e via del Mare

Blocco stradale, ieri dal primo mattino a metà pomeriggio, su Via del Mare, Ostiense e via Romagnoli. Gli abitanti delle borgate alle spalle di Ostia sono esasperati per il protrarsi della situazione d'emergenza in conseguenza del nubifragio di sabato. 500 famiglie non possono rientrare nelle case allagate, mancano l'acqua potabile e l'energia elettrica. Sotto accusa sono il Consorzio di bonifica e il Comune.

PIETRO STRAMBA-SADIALE

Borgate, dopo il nubifragio esplose la rabbia. Gli abitanti delle zone alle spalle di Ostia, ancora allagate, senza acqua potabile e senza luce da tre giorni, hanno bloccato ieri, dalle 7 alle 16.30, la via del Mare, l'Ostiense e via Romagnoli. Il blocco stradale è stato deciso da un'assemblea, alla quale hanno partecipato diverse centinaia di cittadini, convocata da diciassette comitati di quartiere al semaloro di Ostia Antica sulla via del Mare. La circolazione è stata ripristinata solo quando, nel pomeriggio, su sollecitazione del Pci, l'assessore Giubilo, il direttore del Consorzio di bonifica Ostia-Maccarese e il presidente della XIII Circoscrizione si sono incontrati con i manifestanti e hanno promesso che entro una settimana saranno compiute tutte le verifiche necessarie. Una proposta che, ovviamente, ha

questi giorni la gente della zona sta vivendo pesantemente sulla propria pelle.

Circa cinquecento famiglie non possono rientrare nelle proprie case, dove l'acqua raggiunge ancora i settanta-centimetri. Molte altre possono rincarare solo ricorrendo a barche e canotti. «Di alluvioni ce ne sono state molte negli ultimi anni - spiega un abitante di via Federico Bazzini, a Stagni di Ostia - La strada, che in gran parte non è ancora nemmeno asfaltata, è 90 centimetri sotto il livello del mare. Solo nell'ultimo anno abbiamo avuto tre allagamenti. Mentre le altre volte, però, nel giro di sei ore l'acqua defluisce, questa volta dopo tre giorni è ancora sotto li».

La colpa - spiegano molte voci concordi - è del Consorzio, che non ha provveduto a ripulire i canali, pieni di erbe e rifiuti. Gli scolmatatori sono intasati e, spesso, insufficienti. A Dragona il nuovo collettore, forse mai costruito, è esplosivo, riversando i liquami nelle case a valle. Per giunta - incalzano altri - le pompe idrovore del Consorzio sono vecchissime, del 1919, e in gran parte fuori uso. Ma ci sono anche le responsabilità del Comune, che dopo il condono e la sanatoria degli edifici non ha fatto nulla per sanare le borgate. Ora la situazione è preci-

piata, ma anche prima dell'inondazione i disagi erano gravissimi, per mancanza di fognaie, strade asfaltate, allaccamenti idrici e di gas, «cassonetti della spazzatura ogni due chilometri - incalza una donna - e immondizia da tutte le parti, topi e bisce che li entrano anche in casa tutti i giorni, figurati adesso».

«Siamo obbligati a pagare tutti gli anni una tassa al Consorzio - dice un altro cittadino - per le fognaie, la pulizia e la manutenzione dei canali. E questo è il risultato». Ma c'è di più: le borgate - almeno quelle allacciate alla rete idrica - dipendono dal Consorzio anche per l'acqua potabile, comprata dall'Acqa e rivenduta agli utenti. «E ora - esclama un rappresentante dei comitati di quartiere - il Consorzio dice che non intendeva assolutamente risarcire i danni che stiamo subendo. Ma chi ce li paga?»

Una spia dello stato d'animo degli abitanti delle borgate è il risentimento, espresso da molti, nei confronti di vigili del fuoco, carabinieri e Protezione civile che, secondo diverse testimonianze, sarebbero intervenuti male, in ritardo e con mezzi del tutto inadeguati. Per non parlare della Circoscrizione, del tutto assente fin dall'inizio dell'emergenza.

La perizia lo conferma «Sniffava» cocaina il bambino di 4 anni

L'esito della perizia tossicologica ha confermato i sospetti: il piccolo Stefano, 3 anni e mezzo, e la madre Daniela, di 23 anni, hanno usato sostanze stupefacenti. I risultati del particolare esame chimico, sui capelli, arrivati nei giorni scorsi sul tavolo del magistrato Franco Ionta che sta seguendo l'inchiesta, hanno stabilito che anche Antonio Lancia, l'uomo arrestato perché accusato dalla convivente di drogare il figlio, usava cocaina.

Tutto cominciò all'inizio del maggio scorso. Daniela, ballerina di Fantastico, trovò il coraggio di interrompere una burrascosa relazione sentimentale che andava avanti da qualche mese appena. Si presentò al pronto soccorso del San Camillo e disse che Stefano, il suo piccolo, era stato costretto dal convivente a «sniffare» cocaina. Subito dopo la donna ha ripetuto la sua denuncia al commissariato di Ps di Monteverde, raccontando per intero i suoi ultimi e drammatici mesi di vita. Difesa dall'avvocato Maria Caterina Moscato, del gruppo legale «8 marzo», Daniela ha parlato



Il piccolo Stefano: la perizia ha confermato che è stato drogato

a lungo, di fronte al sostituto procuratore Franco Ionta, della sua relazione con Antonio Lancia, l'uomo che aveva conosciuto ad una festa all'hotel Sheraton nel novembre 1987 e che da allora viveva con lei.

L'uomo la picchiava, la minacciava, la costringeva ad avere rapporti sessuali contro il suo volere; poi pretendeva che lei, il piccolo Stefano e l'altro fi-

Valentino in tribunale Il dipendente comunale: «Quei milioni li ho presi solo per la mediazione»

Ancora due giorni eppoi anche sul caso Oliver-Valentino, la boutique aperta con una licenza falsificata, verrà a galla l'ultima verità. Dopodomani il giudice Giorgio Santacroce, che da mesi conduce le indagini sulle «licenze facili» nel commercio cittadino, riascolterà il rappresentante legale della società Valentino Garavani, Angelo Villani. Da lui, molto probabilmente, vorrà sapere perché ha pagato venti milioni in assegni circolari ad un vigile urbano, Mario Iurilli, in servizio nel gruppo Montecatini, e ad un dirigente del Comune, Cesare La Ruffa, della ripartizione commercio. Giorgio Santacroce aveva già inquisito Villani per «falsità materiale di autorizzazioni amministrative». E ora lo accuserà anche di corruzione? Quei milioni sono serviti per pagare la corruzione apposta sulla licenza e che ha permesso a Valentino di aprire la boutique con una superlicenza, dilata oltre le norme consentite? Sembra difficile pensare il contrario visto che nelle indagini sull'affare Oliver il magistrato ha già incriminato per corruzione il vigile e il dipendente comunale, quest'ultimo interrogato ieri mattina.

Cesare La Ruffa, davanti al

magistrato per trenta minuti, le ha tentate tutte pur di scrolarsi di dosso quest'accusa, ma la scalata degli specchi anche stavolta si è conclusa con uno scivolone. «Non sono stato io a graffiare quel numero e a corrompere per ampliare lo spazio di vendita della boutique - ha detto -. E chi l'ha fatto deve essere qualcuno poco pratico». Perché secondo La Ruffa, secondo quanto ha voluto spiegare al giudice, l'operazione di falsificazione era per Oliver del tutto inutile: «C'è il decreto Marcora - ha detto - che permette un automatico ampliamento della superficie. Ma la sua tesi è caduta subito». E infatti, proprio invocando il decreto Marcora, Oliver avrebbe al massimo potuto raddoppiare la superficie, da 26 metri quadrati a 52, mentre il suo strapuntamento a 76 è senz'altro illegale. Altrettanto stracchiata la versione sui dieci milioni avuti da Angelo Villani. «Sono il compenso per aver fatto da mediatore nella vendita della licenza. Sono amico della signora Sed Bellina - ha detto La Ruffa -. Lei mi ha chiesto se conoscevo qualcuno che volesse acquistare. Mi sono rivolto al vigile Iurilli, lui ha procurato l'acquirente, ma lo non lo mai incontrato né il scaro né il signor Villani. Uno sgarbiabile sciantano».

L'Unità

Martedì
31 maggio 1988

17